

# L'UE, IL CAVALLO E LA QUAGLIA

di Antonio Martino

Nel 1994 accettai l'invito di intervenire a un dibattito con Piero Fassino sulla moneta comune europea. Per dare un'idea delle difficoltà inerenti alla sua introduzione, ricordai una scenetta di Walter Chiari e Carlo Campanini. In quella gag, Campanini chiede a Chiari cosa facesse per vivere, ottenendo come risposta: «Vendo paté di quaglia». Chiede allora: «Ma ci metti solo carne di quaglia?». Risposta: «No anche carne di cavallo». «Ma allora imbrogli?». «No, perché le metto in parti uguali, un cavallo, una quaglia!»

Allora, infatti, sembrava che gli unici due paesi con le carte in regola fossero la Germania e il Lussemburgo, un cavallo e una quaglia appunto. La situazione da allora è molto diversa, ma il problema dell'eterogeneità dei pa-

umentare del 20% le spese per la difesa, mentre per tagliare il resto delle spese pubbliche, la Grecia è costretta a licenziamenti e tagli draconiani agli stipendi di dipendenti pubblici e privati. I tedeschi sanno bene che l'avvento al potere di Hitler non fu causato dall'iperinflazione di Weimar ma dalla disoccupazione di massa che la seguì. Dovrebbe essere facile per loro rendersi conto che, imponendo queste contraddittorie scelte, si corre il rischio di un'involuzione antidemocratica in Grecia, ancora una volta un esito assai poco europeista. La vicenda greca ricorda molto la nostra: l'Italia non è e non è mai stata a rischio default. Non bisogna prendere come oro colato le valutazioni delle agenzie di rating né lasciarsi andare alla nevrosi da spread: la percentuale di debito pubblico italiano detenuto da stranieri è contenuta e nessuna asta di titoli del debito pubblico è mai andata deserta. Se a questo si aggiungono le enormi proporzioni del patrimonio mobiliare e immobiliare dello Stato, si perviene alla conclusione che l'Italia non ha nessun bisogno di fare sacrifici né di addossarsi una politica di lacrime e sangue. Il nostro Paese ha solo bisogno di riforme che riducano l'insostenibile peso della spesa pubblica, di una riforma fiscale che ripristini le condizioni per la crescita (un'aliquota unica del 20% sul reddito di persone fisiche e giuridiche) e l'alienazione graduale del patrimonio pubblico che consenta l'abbattimento del debito. Non sono per nulla ispirato da sentimenti anti-tedeschi: ammiro le grandi qualità di quel popolo e so benissimo che un'Europa senza la Germania non è concepibile. Tuttavia, il governo tedesco sembra voler dare l'impressione che, ancora una volta, la Germania voglia mettere le grandi qualità del suo popolo al servizio dei suoi difetti. Come se avessero avviato la terza guerra mondiale, non con le armi ma con la finanza, e avessero intenzione di far precipitare l'intera Europa in un baratro. Se, a differenza delle altre due, la vincessero, l'intero mondo sprofonderebbe in una crisi che farebbe impallidire la Grande Depressione del '29, relegandola a un ruolo di trascurabile incidente.

## Problemi Sono la mancata eterogeneità dei Paesi dell'eurozona e Berlino che condiziona la politica economica degli altri Stati

si dell'eurozona continua ad esistere e non è per nulla cambiato. Mio padre si diceva convinto che i tedeschi fossero un grande popolo, con molte qualità e pochi difetti. «Però, aggiungeva, purtroppo mettono le loro qualità al servizio dei loro difetti almeno due volte al secolo». La vicenda dell'imminente catastrofica crisi economica dell'Europa (e non solo) mi ha ricordato quel giudizio di mio padre. La Germania, infatti, dietro un ipocrita velo di europeismo, condiziona le decisioni vitali di politica economica di molti paesi. È anzitutto il caso della Grecia che è stata commissariata da un governo di grande coalizione a guida di un eurocrate (Papademos è stato membro della Bce ed è uno stimato economista). Non basta, col pretesto di impedirne il fallimento le sono stati imposti da un lato grossi sacrifici, che hanno scatenato violente proteste, elargito «aiuti», e contemporaneamente imposto l'acquisto di costosi armamenti di produzione francese e tedesca, col risultato di fare

